

# Previsioni coop: qualche speranza, poche illusioni

## Prezzi «a freddo» ma ancora per poco

ROMA — Il fantasma della recessione, che prende corpo in quest'attesa di difficile autunno, raffredderà i prezzi al consumo? L'ipotesi, e qualche segnale non mancano. Tuttavia, è difficile farsi preungere dall'ottimismo: sullo scenario dei prezzi, nei prossimi mesi, questo timore di una crisi della produzione e dei consumi « giocherà » insieme ad altri elementi, e ad alcune incognite (come l'indebolimento della lira e le minacce di svalutazione), con esiti non del tutto prevedibili.

Perciò, la tradizionale conferenza stampa dell'associazione tra cooperative di dettaglianti e del CONAD — svoltasi ieri a Roma — ha fornito un quadro complesso: è vero, ha detto in sostanza Luciano Sita, direttore commerciale del CONAD, che l'attesa della recessione ha fatto rientrare alcuni timori (è il caso della pasta, per cui si dava per certo un aumento a settembre, e che in questi giorni conferma i suoi listini); ma è anche vero che sul medio periodo, nel secondo semestre '80, le prospettive diventano preoccupanti. La stangata potrebbe essere solo rimandata a dicembre.

A luglio i prezzi hanno avuto un'impennata dell'1,7%, che

### QUADRO RIASSUNTIVO PREVISIONI ANDAMENTO PREZZI AGOSTO '80

PREZZI IN FLESSIONE	PREZZI STABILI	PREZZI IN LEGGERO AUMENTO	PREZZI IN FORTE AUMENTO
Vino pollame carni congelate patate cipolle	Pasta birra acque minerali-bibite tonno caffè omogeneizzati preparati per brodo latte alimentare salumi frutta secca	Succhi di frutta pomodoro pelati e der. burro formaggio grana carni bovine carni suine detersivi in polvere detersivi da bucato detersivi liquidi prodotti igienici prodotti cellulotici formaggio da tavola	Riso dolciumi liquori pesce conservati conserva vegetali zucchero olio di oliva olio di semi cartoleria giocattoli profumeria

porta ad un +21,8% il confronto 79-80; l'alimentazione ha contribuito a questo aumento del costo della vita meno ancora che nel '79. L'anno scorso — si è detto alla conferenza stampa — tra la percentuale di aumento dei prezzi al consumo (16,7) e quella del settore alimentare (12,8) vi era uno scarto in meno di circa 4 punti; quest'anno, il « favore » degli alimenti raggiunge quasi il 6% (+20,9 consumi, +15 alimenti). Si conferma il fatto che questi consumi essenziali non « tirano la volata » all'inflazione.

Per i primi mesi della ripresa commerciale — settembre e ottobre, che hanno visto nel '79 aumenti al consumo del 2,6 e dell'1,9 per cento — quest'anno il CONAD prevede aumenti più contenuti: vi è un elemento nuovo, che si ritiene influente proprio dall'attesa di una recessione della nostra economia. Una sorta di « anticipazione » del ciclo, come è stata definita ieri: i tradizionali aumenti dopo-ferie, alla produzione, si sono verificati a maggio, a giugno, a luglio (in quest'ultimo mese, sullo scenario è apparso anche il provvedimento governativo sull'IVA); inoltre l'andamento stagionale non favorevole ai consumi estivi, causa tempo avverso, scon-

siglierebbe nuova stangata, che si rifletterebbe negativamente sul commercio. Dello stesso parere è la Confcommercio, che ha svolto un'indagine fra i propri associati.

« Ma tutto fa pensare — ha aggiunto il direttore commerciale del CONAD — che lo stesso anticipo si abbia in questo secondo semestre e che i consumatori si debbano aspettare aumenti consistenti a novembre, dicembre, a non, come tradizione, all'inizio del nuovo anno. Per dirla in metafora, se proprio nero non è, il futuro della nostra borsa presenta l'aspetto di un marmo ricco di venature, disegnate dai sedimentari di « agenti » diversi. E anche così, è più importante che negli anni scorsi — è stato detto ieri — a tenere d'occhio i prezzi: perché, nonostante sembrino quasi un luogo comune, nulla si è fatto nel nostro paese per analizzarli, per conoscerne i meccanismi di formazione. Per cui — hanno concluso quelli del CONAD — sono ancora inermi di fronte alle speculazioni e alle distorsioni che si possono avere nel mercato ».

# «Aquila selvaggia» ricompare nei cieli

L'ANPAC chiede un aumento di 200.000 lire al mese (ma qualcuno dice anche un milione) - Le altre richieste



n. 1.

## Profitti alle imprese in Cina (tolte le tasse)

PECHINO — Novità nell'assetto economico della Cina: oltre 6.600 fabbriche del paese — la notizia è dell'agenzia ufficiale «Nuova Cina» — hanno cominciato ad assumere « dirette responsabilità finanziarie ». La riforma, frutto del « nuovo corso » economico, significa che le imprese non sono più tenute a consegnare tutti i loro profitti allo Stato; il controllo centrale si limita alla pianificazione generale e all'esazione delle tasse. Di conseguenza, però, lo Stato non interverrà più, a favore di queste imprese, con sovvenzioni in caso di deficit. Questa maggiore responsabilità sugli utili netti delle aziende è volta a favorire, attraverso il decentramento economico, l'aggiunta di valore, e l'efficienza delle imprese. La riforma, che è l'inizio della fase di « liberalizzazione » delle imprese, è stata annunciata dal presidente della Commissione per la riforma economica, Li Rui, in un'intervista pubblicata sul giornale «Nuova Cina».

## Rinvii a giudizio per la Honda abruzzese

LANCIANO — La truffa era tutta italiana, e così i giapponesi ne sono usciti pulitissimi: è quanto si deduce dalla sentenza di rinvio a giudizio di 20 persone, depositata l'altro ieri al tribunale di Lanciano dal sostituto procuratore Motta. Con un lungo elenco di imputazioni per pseudo-industriali improvvisati, per industriali evasivi, del Nord, e per « mezzogiornisti » di consimili, si è conclusa così l'istruttoria per i fatti della Honda di Val di Sangro, fabbrica che non fabbricava ma importava clandestinamente. Istruttoria che ha una « coda singolare » parte civile, Marco Benelli, dell'omonima ditta di motocicli, che si ritiene danneggiato direttamente dall'importazione illegale di migliaia di ciclotti 125 made in Japan, che ad Atessa, in Val di Sangro, appunto, venivano solo assemblati.

Tutto cominciò con una lite in famiglia (tra Livio e Guido Biagini, managers-presidenti della IAP-Honda e della Carrozzeria Mediterranea ad essa collegata), e finì con la scoperta di doppia truffa: nel confronti dello Stato, attraverso l'importazione illegale, via Marsiglia, di tutti i pezzi necessari alla costruzione dei motocicli e attraverso la esportazione conseguente dell'IVA (i pezzi venivano ripuntati con timbro italiano appunto nella Carrozzeria Mediterranea); nei confronti della Cassa del Mezzogiorno, con la complicità di aziende del Nord, attraverso la falsa fatturazione di materiale che doveva essere comprato da aziende meridionali, in modo da avere determinate agevolazioni. Oltre a quelle avute per impiantare la fabbrica, Truffa conclusiva ai lavoratori e alle parti civili, Livio Biagini, principale imputato — ultima notizia — è ancora latitante.

# Voce dopo voce nel borsellino d'autunno

Pasta stabile, riso in forte aumento, movimento non ben definito delle carni e del burro, diminuzione del prezzo delle bevande. Il bollettino dei prossimi mesi non è complessivamente allarmante per i nostri consumi quotidiani. Ma entriamo con malizia nel dettaglio delle previsioni autunnali, scomponendo se possibile le « voci » che fanno i prezzi. Se non è possibile fornire un manuale di autodefesa del consumatore, si può tuttavia dare qualche chiave di lettura ai listini che cambiano. Il CONAD ha fornito l'identikit-movimento dei prezzi di 76 prodotti significativi. Guardiamoli.

**PASTA-RISO-DOLCIUMI** — Mentre per la pasta il borsellino è salvo fino ad ottobre, grazie al buon raccolto del grano, il riso, che negli ultimi anni ha accumulato un calo di prezzo all'ingrosso di oltre il 16%, si presenta in rialzo. Il nuovo raccolto non sarà buono, né in quantità né in qualità; le scorte della precedente campagna sono a zero per gli ottimi affari fatti nel '79. E veniamo ai dolci: si registrano aumenti dal 9 al 14 per cento (vedi prezzo dello zucchero e rialzo di listino da parte degli industriali dopo la conclusione del contratto di categoria), nere previsioni per il panettone natalizio e simili che costeranno (raffrontati al '79) il 23-24 per cento in più.

**BEVANDE** — Scontato l'aumento che hanno subito i liquori per effetto dell'IVA: 500-1.000 lire, mediamente, in più, a bottiglia (mentre il decreto è ancora in discussione). La birra è stata la grande sacrificata dell'estate tardiva: per questo calo stagionale, che ha gonfiato le scorte (e anche perché ad aprile era aumentata del 15-20%), è da escludere che a settembre costi di più. Stesse previsioni

per succhi di frutta, acque minerali e bibite gassate, aceto e vino, che anzi dovrebbe diminuire di prezzo, causa sovrabbondanza di produzione.

**CONSERVE ANIMALI E VEGETALI** — Tonno, baccalà e stoccafisso hanno registrato aumenti fino a 70 per cento, dal '79 al '80, dal 20 al 25%; aumenti ulteriori si prevedono solo per il tonno d'importazione spagnola, nelle confezioni da 3 a 5 chili. Impegnabile il destino del nostro sugo: i pomodori pelati, nonostante l'abbondante produzione, dovrebbero costare un 10-12% in più. Misteri della CEE e del pacchetto Mediterraneo. Piselli in scatola, +21%, fagioli (sempre conservati), +10%.

**ZUCCHERO, CAFFÈ, DADI** — Si è in attesa di un nuovo aumento per lo zucchero, dopo le 75 lire deliberate dal CIP (comitato interministeriale dei prezzi) in luglio. Il caffè è

stazionario, e nell'anno è aumentato « solo » dell'1 per cento circa. Se la « tazzina » fatta in casa non è in pericolo, c'è però da dire che i listini dei bar sono già aumentati. Dadi e omogeneizzati rialzeranno a dicembre, in relazione al costo della carne.

**LATTICINI** — Calmo, benché vario da Nord a Sud e da azienda ad azienda (differenze registrate di 50-60 lire a litro) il latte; già aumentato a primavera (del 10% il burro; stazionari i prodotti caseari nazionali); sale lo « svizzero » (8%) e lo segue il francese (180 lire al Kg in più), gli altri mercati si attestano su 100 lire in più (sempre al chilo).

**GRANA E SALUMI** — Il crollo di prezzo del parmigiano-reggiano (almeno -10% l'ingrosso, sceso in due anni da 9.000 a 6.400 al chilo) ha scosso i produttori e soprattutto i speculatori della stagionatura: poche scorte, dunque, quest'anno è possibile

## Recessione: ora il petrolio è meno caro

Diminuito il consumo - Al mercato libero il greggio anche 31 dollari al barile

ROMA — Nell'economia internazionale c'è aria di recessione: è possibile rilevarlo anche dall'andamento di questi mesi del mercato petrolifero. Proprio in queste settimane interi carichi di greggio faticano a trovare acquirenti. Conseguenza una forte pressione al ribasso del prezzo del petrolio sul mercato libero.

L'impennata dei prezzi del petrolio, che dal gennaio del 1979 sono aumentati in media del 12% ha provocato un forte calo della domanda nei paesi industrializzati che, a sua volta, ha bloccato la spirale dei prezzi e ha ribassato i prezzi sul mercato libero. Dove carichi di greggio sono stati venduti anche a 31 dollari al barile, quando un anno scorso si era giunti sino ai 50 dollari.

Si è determinata, in sostanza, una situazione di eccedenza nell'offerta di petrolio. Ed è circolata in questi giorni la voce di una riduzione della produzione giornaliera di greggio da parte dell'Arabia Saudita: da 9,5 milioni di barili al giorno a 8,5 a partire da settembre. D'altra parte, la fase recessiva dell'economia americana ha comportato un enorme accumulo di giacenze petrolifere negli Usa, tanto che nella zona del golfo molte petroliere sono ferme e vengono usate come deposito.

La fase recessiva dell'economia mondiale ha determinato comunque un rallentamento dell'inflazione. In alcuni paesi industrializzati — si legge nel bollettino del Fondo monetario internazionale — la punta massima è stata toccata tra aprile e maggio, ora in paesi come Usa, Gran Bretagna, Svizzera e Svezia ci sono segni di miglioramento.

## Un'inchiesta del Pci fra operai e tecnici dello stabilimento Italsider di Taranto

Conferenza stampa del partito comunista sui problemi della siderurgia - Il 10 e 11 ottobre un'iniziativa nazionale sul settore - La distribuzione del questionario

**Nostro servizio**

TARANTO — Crisi della siderurgia e sue prospettive future; proposte per una sua rinnovata competitività sui mercati internazionali nell'ambito di un disegno programmatico che tenda a rilanciare tutto il settore delle Partecipazioni statali; attuale situazione e ruolo dello stabilimento siderurgico di Taranto: sono stati temi della conferenza stampa che il Pci jonico ha tenuto ieri mattina per illustrare una serie di iniziative che prenderanno il 10 e 11 ottobre prossimi, la conferenza nazionale del partito sui problemi della siderurgia.

Apprendo l'incontro con i giornalisti, il compagno Paolo Rubino — responsabile provinciale per i problemi del lavoro e dell'industria — ha ricordato come il settore delle Partecipazioni statali sia giunto ormai sull'orlo del collasso (basti pensare ai circa 30 mila miliardi di debiti), senza che emergano idee, in particolare da parte del governo, circa una sua possibile ripresa.

Di questo stato di cose generale risente anche la siderurgia, e quindi lo stabilimento di Taranto, ma bisogna anche fare attenzione ai dati che provengono dagli impianti del IV Centro siderurgico. E questi dati indicano che Taranto ha prodotto, nel '79, il 77 per cento di tutto l'acciaio Italsider ed il 60 per cento dei rotoli a caldo, con un'area gestita estremamente competitiva a livello internazionale. I problemi però restano e sono molteplici. Da quello delle manutenzione a quello degli infortuni sul lavoro, che sono i più gravi ed i più elevati di tutta l'Italsider. Quindi grande capacità della classe operaia tarantina di gestire gli impianti, ma anche presenza di quello che è diventato ormai quasi un « ritornello »: l'organizzazione del lavoro in fabbrica. Ecco perché la scelta di tenere una conferenza nazionale sulla siderurgia a Taranto non è casuale, così come certamente non lo è l'iniziativa collaterale — presentata dal compagno Enzo Persichella, docente di sociologia all'Università di Bari e collaboratore del CSEPE — di far esprimere la propria opinione agli stessi lavoratori dello stabilimento di Taranto.

Lo strumento è un questionario, estremamente lineare, che da ieri ha iniziato a circolare tra i dipendenti dell'Italsider. Si tratta di un formulario di domande

che spaziano dai problemi del lavoro in fabbrica e delle condizioni di lavoro, a quelli dell'organizzazione della produzione, degli infortuni, dell'assenteismo, al fenomeno del « doppio lavoro », fino ad arrivare al rapporto tra fabbrica e territorio. C'è perfino una domanda che si può definire spregiudicata, e cioè se il lavoratore sia contento o meno della vita che conduce. Nella distribuzione del questionario, che ha avuto inizio sin da ieri, sono impegnati ben 100 compagni, che dovranno portare a termine il lavoro entro una settimana. Questo per avere il tempo necessario per analizzare attentamente le risposte fornite dai lavoratori.

L'obiettivo dell'inchiesta è registrare la soggettività del lavoratore, senza usarlo come « cavia », ma per valutare il rapporto che è intercorso e intercorre tra i processi di trasformazione e la persona stessa. Il tutto, chiaramente, correlato dalle risposte riguardanti i grandi e piccoli problemi della fabbrica, dalle stesse proposte che i lavoratori vorranno fornire per rendere la stessa più umana, più a misura d'uomo.

**Paolo Melchiorre**

# I lavoratori dello stabilimento di Orbassano (Torino) in lotta dal 18 giugno scorso

## Al presidio dell'Indesit, durante le ferie

Dalla nostra redazione

TORINO — Le bandiere rosse all'esterno, gli striscioni di cartello di fabbrica e del sindacato di categoria a sbarrare l'ingresso dei cancelli i cartelli di satira rivoltati al padrone, una componente sempre più presente nelle manifestazioni operaie, un'aria di allegria forzata e scomposta a celare un'elettrica tensione: siamo allo stabilimento suo Indesit di Orbassano, un più vecchio dei nove stabilimenti dell'azienda di elettrodomestici sorti nell'area torinese; dal 1956 in attività per la produzione di frigoriferi con oltre mille addetti. La fabbrica come le ad-

netta ed ancor più giustificata dopo le vicende che hanno seguito la crisi finanziaria del gruppo, poiché il principale azionista, Armando Campioni, ha ripetutamente lasciato intendere di non essere in grado di fronteggiare la crisi senza l'intervento del governo. Le richieste in tal senso sono precise: occorrono 100 miliardi di lire per avviare un programma di ricerca e sviluppo tecnologico e realizzare un piano di rilancio della azienda. Vi è però il rifiuto delle banche di concedere un finanziamento di oltre 50 miliardi di lire per far fronte alle esigenze più pressanti e permettere la ri-

presa dell'attività produttiva allo scadere della cassa integrazione a fine ottobre, guardando insufficienti le garanzie patrimoniali offerte dal Campioni.

I primi commenti dei lavoratori all'avvicinarsi del cronista sono di irritazione contro gli organi di informazione, in particolare contro la Rai. TV colpevole, a detta delle maestranze, di pubblicizzare poco e male la situazione in cui si dibatte l'Indesit. Il fattore economico inizia a destare molte preoccupazioni. Dopo un account di 420 mila lire percepite all'inizio di luglio le probabilità di ricevere le spettanze di agosto si

imprenditore pare propenso ad affrontare più l'avventura oltre oceano che riorientare le sorti degli stabilimenti in Italia. Per la cronaca infatti, Campioni ha iniziato la costruzione di uno stabilimento a New York per la produzione di frigoriferi (grazie ad un finanziamento di 2 milioni di dollari concessogli dallo Stato americano) e l'avvicinamento di una rete distributiva e commerciale in Costa Rica.

Nel contempo, mentre i ricavi ottenuti con le vendite effettuate all'estero vengono congelati dalle banche a parziale copertura dei prestiti concessi per l'acquisto dei salari ai dipendenti, i rivenditori lamentano la mancata distribuzione degli elettrodomestici, in contrasto con quanto afferma la direzione di una perfetta commercializzazione delle giacenze in magazzino.

« Occorre osservare ancora — sottolinea De Giacomi — la lentezza con la quale il governo sta intervenendo sulla questione. E' facilmente in-

taibile in questo comportamento, senza scendere nella fantapolitica, un preciso disegno per spartirsi le quote dell'industria torinese: in prima battuta il fallimento, successivamente lo scorporo e l'acquisto da parte delle altre aziende del settore, in primo luogo della Zanussi che riceve l'Indesit acquisirebbe quote consistenti di vendite sul mercato straniero (soprattutto europeo e del vicino oriente). In sostanza si tratterebbe di costituire una specie di monopolio in Italia o qualcosa di molto vicino, per la produzione di elettrodomestici ».

A questa eventualità, l'assessore regionale al Lavoro del Piemonte Gianni Alasia, in una nota diramata all'inizio del mese, ha risposto respingendo fermamente e categoricamente le ipotesi di scorporo del complesso Indesit che ne determinano il rialzo della quotazione di Italmobiliare, quotata in Borsa.

Queste voci con alcune varianti sono state smentite e hanno determinato il rialzo della quotazione di Italmobiliare che è passata da 80 mila 900 a 85 mila lire e di Italcementi che da 28 mila 300 è salita a 29 mila 700.

**Michele Ruggiero**

## Voci su manovre in Borsa di Pesenti

ROMA — Il finanziere e borseggiatore Carlo Pesenti starebbe preparando novità interessanti per alcune società del suo gruppo: è questa una illazione che circola da qualche tempo in Borsa ma che ieri si è fatta molto più insidiosa richiamando le maggiori curiosità sul mercato. Infatti, le voci riferivano più precisamente di una presunta distribuzione di azioni dell'Istituto Bancario Italiano, che sono nel portafoglio della finanziaria Italmobiliare, quotata in Borsa.